IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

**Introduzione**

**This is a pre print version of the following article:**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available http://hdl.handle.net/2318/92778 since

*Publisher:*

La Scuola

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

27 April 2024

INTRODUZIONE (Mario Castoldi)

Il percorso, professionale ed umano, di Cesare Scurati si riflette nell'itinerario di Dirigenti Scuola. Potremmo dire che la rivista ha fatto da contrappunto alla sua parabola esistenziale, ha rappresentato un filo rosso che lo ha accompagnato e seguito nello stesso tempo. Ripercorrere i trent'anni di Dirigenti Scuola rappresenta così un'occasione per rileggere il profilo di Cesare Scurati, in qualità di docente universitario, di animatore culturale, di professionista della formazione, di persona.

Si tratta di un compito ambizioso, che potrebbe assolvere in modo adeguato solo la comunità di amici e studiosi che si è raccolta intorno a Cesare Scurati e alla rivista in questo trentennio, idealmente stringendosi un'ultima volta intorno alla figura che li ha fatti incontrare e stabilire una fitta rete di relazioni amicali e professionali (chi non ricorda i periodici incontri annuali del gruppo dei collaboratori della rivista a Brescia?). Riguardo a chi scrive, a cui è stato affidato l'onore e l'onere di sostituire colui che avrebbe dovuto preparare queste pagine introduttive, vorrei solo richiamare, modestamente e indegnamente, alcuni passaggi di questo percorso, in quanto sfondo integratore entro cui collocare il presente volume (un po' come le "Gocce" di Scurati, disperse qua e là nella rivista, a segnare e marcare una linea culturale).

"Dirigenti Scuola" nasce all'inizio degli anni '80, esito emblematico di un insieme di processi maturati nel decennio precedente e vissuti da Cesare Scurati nel doppio ruolo di operatore scolastico (insegnante elementare prima, Dirigente poi) e di ricercatore universitario: da un lato il movimento istituzionale che portò ai Decreti Delegati del '74, e alle relative istanze di partecipazione e di gestione sociale della scuola, con conseguente ridefinizione del ruolo del Dirigente scolastico, all'incrocio tra l'educativo e l'amministrativo, nello spazio dell'"educazionale"; dall'altro le ricerche e i contatti internazionali, nell'ambito dell'ATEE (Association for Teacher Training in Europe) e dei progetti promossi dall'OCSE, all'interno dei quali si metteva a tema l'innovazione scolastica e il ruolo del Dirigente scolastico come agente di cambiamento; infine le pressioni e sollecitazioni provenienti dall'associazionismo professionale del nostro paese, orientate verso un'istanza di formazione al ruolo di Dirigente scolastico, sia in rapporto ai percorsi di preparazione iniziale e di reclutamento, sia in rapporto alla formazione in servizio.

La rivista raccoglie e rilancia queste istanze, che divengono gli assi intorno a cui si caratterizza nella sua stessa struttura (quadrante normativo, osservatorio sul mondo, esperienze e ricerche … solo per richiamare alcune sezioni che hanno contrassegnato Dirigenti scuola, pur attraverso etichette che si sono modificate nel tempo), tentando di trovare un difficile equilibrio tra operatività professionale e riflessione culturale: equilibrio che ha sempre contraddistinto, nel bene e nel male, la sua parabola trentennale. Gli anni '80 e '90 rappresentano un periodo espansivo per la scuola italiana, che si riflette anche in una forte vitalità culturale di cui la rivista rappresenta una diretta testimonianza; una vitalità che si riflette emblematicamente nelle vicende professionali di Cesare Scurati: docente universitario a Parma, Genova, Cattolica di Milano; consigliere a più riprese del Ministero della Pubblica Istruzione, con il massimo sforzo profuso nella elaborazione degli Orientamenti per la scuola dell'infanzia del '91; presidente dell'IRRSAE Lombardia per due mandati; animatore culturale nell'associazionismo professionale italiano e internazionale; promotore di attività formative rivolte ai Dirigenti scolastici, in ambito accademico ed extra-accademico.

Il passaggio al Duemila, con l'avvento dell'autonomia, rappresenta un punto di svolta per la scuola italiana e per il profilo della Dirigenza scolastica, svolta che si riflette anche nei destini della rivista. Emerge l'esigenza di un salto di qualità nella elaborazione sul tema, in rapporto ad un profilo professionale che tende a modificarsi nella complessità degli Istituti scolastici autonomi e ad allargarsi in direzione di una integrazione sempre più stretta con il contesto territoriale; la stessa denominazione "Dirigenti scuola" rimane, ma mira

ad estendere il suo campo semantico ad una più ampia area connessa alla dirigenza nei contesti educativi. Progressivamente si assiste ad un viraggio della congiuntura entro cui si colloca il sistema scolastico, in direzione di una fase caratterizzata da una riduzione delle risorse e da processi di razionalizzazione: da una stagione "additiva", contrassegnata dal segno più, si passa progressivamente verso una stagione "sottrattiva", contrassegnata dal segno meno, aggravata dalla drammatica difficoltà del nostro sistema di avviare processi virtuosi di riqualificazione delle risorse e di evoluzione dell'esistente. Le energie di Cesare Scurati si concentrano nell'impegno accademico, attraverso l'assunzione di incarichi di responsabilità nell'ambito della Formazione permanente e delle nuove tecnologie e i due mandati di Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università Cattolica, e nella direzione di attività di formazione, rivolte sia a futuri Dirigenti scolastici, sia a Dirigenti in servizio della scuola statale e non statale.

Arriviamo all'oggi, con una scuola italiana alla deriva e un profondo malessere che serpeggia tra coloro che operano nel sistema scolastico e hanno investito energie e risorse nel suo sviluppo. In questa congiuntura Dirigenti scuola celebra i suoi trent'anni con l'annata 2009-10 e riconverte la sua fisionomia nel passaggio da rivista bimestrale a volume su un tema monografico a cadenza annuale, di cui queste pagine rappresentano la prima testimonianza. Si tratta di un passaggio difficile e insidioso, emblematicamente testimoniato dalla sofferenza umana e professionale che ha contraddistinto gli ultimi due anni di vita di Cesare Scurati; una sofferenza che ha spiazzato e colpito profondamente tutti coloro che hanno condiviso con lui il percorso che abbiamo tratteggiato e che ha stroncato il suo fisico.

Rischiando di peccare di immodestia, mi pare di poter dire che il volume che ci apprestiamo ad introdurre si colloca nella migliore tradizione della rivista, sia per l'attualità del tema che lo caratterizza, il merito nella scuola, sia la qualità dei contributi che ospita. Sono a tutti noti i più recenti accadimenti normativi (DL 150/2009) e istituzionali (progetti sperimentali promossi dal MIUR) che hanno contribuito a porre sotto i riflettori il tema del merito nel sistema scolastico e, nello specifico, a rievocare il tabù della valutazione degli insegnanti. Si tratta quindi di argomenti ampiamente affrontati, sia nella stampa nazionale, sia nella pubblicistica specializzata e di settore; una discussione, peraltro, strettamente condizionata dagli eventi contingenti (l'emanazione del documento normativo o il riferimento alla specifica iniziativa) e sostanzialmente ancorata a questioni di principio e a riflessioni di ordine politico e sindacale.

Ciò che manca, ancora una volta, è una riflessione più pacata, fondata su un registro professionale, capace di affrontare la questione da "dentro" la scuola, attraverso una molteplicità di prospettive e angolazioni accomunate da un movimento dall'interno verso l'esterno, dall'esperienza alla rielaborazione culturale. Entro questo spazio vorrebbe collocarsi il presente volume, non per colmarlo ma almeno per iniziare ad esplorarlo, lungo il solco di quella tradizione ben espressa dal sottotitolo che ha caratterizzato Dirigenti scuola negli ultimi anni: rivista di cultura professionale per la dirigenza educativa.

Nella prima sezione Luisa Ribolzi analizza alcuni motivi che collocano in cima all'agenda della politica scolastica il tema della valutazione degli insegnanti (attenzione alla qualità, introduzione della concorrenza, richiesta di un sistema premiante) e mira ad inquadrare il tema della qualità degli insegnanti all'interno di una più ampia riflessione sulla produttività della scuola. Mario Comoglio focalizza lo sguardo sull'azione di insegnamento come oggetto precipuo nella valutazione degli insegnanti e sulle ragioni favorevoli o contrarie alla sua valutabilità. Carlo Petracca contribuisce a contestualizzare i temi dei primi due contributi in rapporto alle peculiarità del sistema scolastico italiano e ai suoi sviluppi istituzionali e normativi. Camilla Paolucci esplora le variabili in gioco nella valutazione dei docenti (input, processo, output) e le loro reciproche relazioni, confrontando pregi e limiti dei diversi approcci proposti dalla letteratura sul tema.

Nella seconda sezione Elio Damiano rivendica la centralità degli insegnanti nella valutazione del loro operato, sulla base di un paradigma di ricerca didattica che privilegia il pensiero degli insegnanti come

prospettiva da cui osservare l'insegnamento. Lungo la stessa direzione Daniela Maccario discute il ruolo degli insegnanti nella ricerca didattica e il contributo che tale dimensione può avere nella valutazione della professionalità docente. Anna Marina Mariani invita alla prudenza nell'affrontare il tema per non dimenticare la persona che sta dietro il ruolo dell'insegnante, con la sua umanità e la sua irriducibilità, attraverso la discussione di alcune "avvertenze per l'uso".

Nella terza sezione Mario Falanga discute il problema della valutazione del merito e della performance nella pubblica amministrazione, sulla base del quadro normativo introdotto con il DL 150/2009. All'interno della cornice proposta Roberta Cadenazzi presenta analiticamente l'ipotesi di accordo per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale per il personale dirigente scolastico.

Nella quarta sezione Vidoni ci aiuta a collocare il dibattito sulla valutazione degli insegnanti nel contesto internazionale, attraverso una panoramica delle dinamiche della professione docente nei paesi dell'area OCSE. Christopher Bezzina ci offre uno studio di caso sulla realtà maltese e su come viene affrontato il tema della valutazione e del sostegno del lavoro professionale dei docenti nel sistema scolastico della repubblica di Malta.

Nella quinta sezione Mario Castoldi e Piero Cattaneo forniscono un resoconto di un'esperienza di valutazione del personale docente condotta presso un Istituto paritario di Monza, caratterizzata da un approccio bottom-up, partecipato e formativo, seppure mossa da un'istanza di valutazione con finalità premianti. Sara Mori, Francesca Storai, Elettra Morini, e Daniele Vidoni presentano il Piano Nazionale Qualità e Merito, promosso dal MIUR, allo scopo di innescare processi di miglioramento sulla base dei risultati ricavabili dai testing proposti dall'INVALSI. Maria Luisa Mosele illustra un progetto promosso da una rete di scuole di Asti orientato alla gestione di processi di autovalutazione delle scuole come opportunità per promuovere sviluppo professionale e generare azioni di miglioramento. Alberto Vergani documenta le esperienze di valutazione degli Istituti di istruzione e formazione della provincia di Trento, caratterizzate dalla reciproca integrazione tra prospettiva interna ed esterna.

Un tratto comune che attraversa le diverse sezioni e i vari contributi è la consapevolezza che la questione del merito degli insegnanti e della sua valutazione richieda di essere collocata in una strategia più complessiva orientata a promuovere, valutare e sostenere la qualità del servizio formativo offerto dalle scuole e del sistema scolastico nel suo complesso. Qualsiasi scorciatoia è destinata ad avere il fiato corto, occorre fare i conti con la complessità dei problemi, senza deliri di onnipotenza bensì con la consapevolezza dei propri limiti: anche questo è un insegnamento che ci piace recuperare dalla testimonianza culturale, professionale e umana che ci ha lasciato Cesare Scurati.